

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

XIV Legislatura - Anno 2011

Disegni di legge e relazioni

N. 45

DISEGNO DI LEGGE

DISPOSIZIONI PER IL CONTENIMENTO DEI COSTI DELLA POLITICA E MODIFICHE ALLA LEGGE REGIONALE 26 FEBBRAIO 1995, N. 2, MODIFICATA DALLE LEGGI REGIONALI 28 OTTOBRE 2004, N. 4, 30 GIUGNO 2008, N. 4 E 16 NOVEMBRE 2009, N. 8 "INTERVENTI IN MATERIA DI INDENNITÀ E PREVIDENZA AI CONSIGLIERI DELLA REGIONE AUTONOMA TRENTINO-ALTO ADIGE"

PRESENTATO

DAI CONSIGLIERI REGIONALI BOMBARDA, HEISS E DELLO SBARBA

IN DATA 10 NOVEMBRE 2011

RELAZIONE

La crisi economica colpisce sempre di più e sempre più a fondo migliaia di cittadini, famiglie, imprese, enti locali. In questo contesto, il dibattito sulla riduzione dei cosiddetti "costi della politica" assume un significato politico rilevante, con risvolti di ordine etico che vanno molto al di là della demagogia, dell'antipolitica, delle strumentalizzazioni che qualcuno può aver creato e che qualcun altro può aver cavalcato ad arte.

Si deve prendere atto che si è chiusa un'epoca, nella quale i Paesi come il nostro hanno vissuto in un sistema economico non equilibrato che, se da una parte ha prodotto benessere, dall'altra ha generato ingiustizie e sottosviluppo. Anche i politici hanno vissuto, se così possiamo dire, al di sopra di quelle che sono le legittime pretese, per assolvere un compito delicato ed importante, ma che però, non dimentichiamolo mai, deve in ogni caso essere "al servizio" della propria comunità e dei cittadini.

Viviamo in un territorio che ha rivendicato e che ha ottenuto dallo Stato amplissimi poteri autonomi, dimostrando spesso capacità operative virtuose. Oggi è dunque ancor più necessario dare dei segnali per far sapere alle nostre comunità che i loro rappresentanti politici vogliono andare nella direzione di rinnovare alcune di queste storiche "virtù", quali la sobrietà e la responsabilità nella gestione delle risorse pubbliche.

Il Consiglio regionale ha già fornito nel recente passato esempi positivi rispetto ad un livello nazionale nel quale, in determinate situazioni, si sfiora ancora oggi l'indecenza. Con una serie di riforme intervenute nell'arco delle ultime due legislature - e che hanno sempre visto in prima fila il nostro gruppo consiliare - sono stati notevolmente ridotti i costi della politica in rapporto con le altre regioni italiane e, primi nel nostro Paese, i nostri Consiglieri regionali hanno eliminato dal quadro dei benefit i cosiddetti "vitalizi".

Occorre ora fare un ulteriore passo avanti che riguarda le indennità dei Consiglieri, che vanno non solo ridotte, ma riformate nella struttura, rendendole trasparenti e interamente tassate e distaccandole definitivamente dal modello delle buste paga dei parlamentari nazionali. Alla luce di quanto dispone la legge 31 ottobre 1965, n. 1261, non ha oggi più alcun senso ancorare le retribuzioni dei Consiglieri regionali al modello indennità + diaria previsto a Roma, anche in considerazione di che cos'è effettivamente la "diaria": un "rimborso spese determinato sulla base di 15 giorni di presenza per ogni mese a Roma"! Non va dimenticato che, per le attività legate allo svolgimento della loro funzione, i Consiglieri ricevono già rimborsi spese, sia in sede regionale che provinciale.

Un altro nodo sul quale occorre finalmente intervenire riguarda la necessità di tassare completamente il reddito percepito dai Consiglieri. Non possiamo aumentare le tasse, chiedere sacrifici ai cittadini, lottare contro l'evasione fiscale quando ai Consiglieri sono assegnati mensilmente migliaia di euro "non tassabili" o soggetti a forme vantaggiose di tassazione. Dopo i vitalizi, questo è un altro privilegio inaccettabile che, come i vitalizi, va rimosso al più presto. La diaria dovrà dunque essere eliminata e sostituita da un reddito interamente tassabile. Un trattamento economico, assistenziale e previdenziale che tenga conto dell'elevata responsabilità della carica assunta e del notevole impegno personale. Ma che non possa eccedere determinati livelli di

ragionevolezza e che debba bensì porsi nell'alveo di un trattamento simile a quello assicurato ai politici nei Paesi cosiddetti "più avanzati".

La nostra proposta è dunque quella di creare una sola voce stipendiale interamente tassata. Ciò ha due benefiche conseguenze:

- riduzione del netto percepito tra il 10% ed il 20% dell'attuale;
- maggiori introiti fiscali trasferiti nei bilanci delle due Province autonome.

Per quanto riguarda il recupero dell'inflazione, va ricordato che per tutti i lavoratori, sia pubblici che privati, è stato eliminato da tempo qualsiasi recupero automatico, demandando questo aspetto alla contrattazione tra sindacati e datori di lavoro in occasione dei rinnovi dei contratti. Si propone dunque di utilizzare i risultati di tale contrattazione come criterio di rivalutazione anche del trattamento dei Consiglieri: all'inizio di ogni Legislatura l'Ufficio di Presidenza potrà determinare una rivalutazione, rispetto alla Legislatura precedente, che tuttavia non superi la media delle rivalutazioni fissate per lo stesso periodo nei contratti dei lavoratori pubblici e privati in vigore nelle due province.

Si propone di dividere l'operazione in due parti:

- la riorganizzazione totale della busta paga varrà a decorrere dall'inizio della XV Legislatura, in modo che chi si candida sappia a che cosa va incontro. Si fissa un unico trattamento lordo pari a € 12.000,00 (oggi il lordo complessivo di indennità + diaria è superiore a € 14.000,00), interamente tassato ed in linea con il tetto proposto dalle manovre a livello nazionale;
- nella fase transitoria, valida dal 1° gennaio 2012 fino al termine della XIV Legislatura, si propone di ridurre la diaria di 600,00 euro netti quale misura straordinaria a fronte della difficile contingenza economica del Paese. Ciò si traduce immediatamente in una corrispondente riduzione del netto percepito, nell'ordine di circa il 10 %, che si sommerebbe allo stop del 7,5% previsto nel 2009 e che potrebbe essere esteso a fine Legislatura, con un altro 2,5% circa, portando dunque la riduzione complessiva del netto a fine Legislatura, rispetto all'inizio, nell'ordine del 20% circa.

Sommando quindi gli interventi già attivati e quelli proposti nella XIV Legislatura a quelli che dovrebbero andare in vigore con l'inizio della XV Legislatura (nell'eventualità che il presente disegno di legge fosse approvato così come proposto), si potrebbe presumere una riduzione nel netto mensile percepito del Consigliere regionale al 1° gennaio 2014 in un ordine superiore al 30% rispetto a quanto percepito al 1° gennaio 2009. Inoltre, con la soppressione del trattamento indennitario oggi previsto nella misura del 30%, si congelano i vitalizi a quanto maturato al termine della XIV Legislatura, anche per coloro che hanno già svolto più di due Legislature e per coloro che ne aggiungeranno altre a quella in corso. Infine, non si costituiscono più nuovi fondi da restituire a fine mandato per gli eletti dalla XIV Legislatura e seguenti. Il superamento della trattenuta del 30% a fini previdenziali è necessario per rendere onnicomprensivo e tassabile allo stesso momento il nuovo trattamento economico.

Gli obiettivi del disegno di legge dunque sono piuttosto evidenti, quand'anche la formulazione degli articoli possa essere ulteriormente migliorata e resa più chiara in sede di revisione tecnica del testo.

Con il primo articolo si interviene immediatamente sulla busta paga dei consiglieri regionali con un taglio della diaria per un importo di 600,00 euro netti. Un intervento che potremmo definire

“congiunturale” e che ci consentirà di aprire una fase transitoria, caratterizzata in ogni caso da un costo minore della politica e da un significativo risparmio per i bilanci pubblici.

Il secondo articolo, sostituendo l'articolo 2 della legge vigente, crea il nuovo sistema con l'abolizione della diaria a favore della fissazione di un reddito lordo massimo, aggiornabile secondo parametri non diversi da quelli dei lavoratori dipendenti.

Il terzo articolo si presenta come norma tecnica attraverso la quale si sopprime il trattamento indennitario oggi previsto - che a decorrere dalla XV Legislatura sarà interamente assorbito dal trattamento economico complessivo di cui al precedente articolo - e si blocca la crescita dei vitalizi.

Il quarto articolo abroga le norme incompatibili con questa legge.

DISEGNO DI LEGGE N. 45/XIV

DISPOSIZIONI PER IL CONTENIMENTO DEI COSTI DELLA POLITICA E MODIFICHE ALLA LEGGE REGIONALE 26 FEBBRAIO 1995, N. 2, MODIFICATA DALLE LEGGI REGIONALI 28 OTTOBRE 2004, N. 4, 30 GIUGNO 2008, N. 4 E 16 NOVEMBRE 2009, N. 8 "INTERVENTI IN MATERIA DI INDENNITÀ E PREVIDENZA AI CONSIGLIERI DELLA REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE"

Art. 1

(Riduzione della diaria)

1. La diaria corrisposta mensilmente ai Consiglieri regionali, ai sensi dell'articolo 2 della legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2 "Interventi in materia di indennità e previdenza ai Consiglieri della Regione autonoma Trentino-Alto Adige", modificata dalle leggi regionali 28 ottobre 2004, n. 4, 30 giugno 2008, n. 4 e 16 novembre 2009, n. 8, è ridotta di un importo pari ad euro 600,00 (seicento/00) con effetto dal 1° gennaio 2012.

Art. 2

(Sostituzione dell'articolo 2 della legge regionale n. 2/1995 e successive modifiche)

1. Con effetto dall'inizio della XV Legislatura, l'articolo 2 (*Indennità e diaria*) della legge regionale n. 2/1995, modificato dalle leggi regionali n. 4/2004 e n. 8/2009 è sostituito dal seguente:

"Art. 2

(Trattamento economico)

1. Al Consigliere regionale compete un trattamento economico mensile comprensivo di oneri previdenziali e assistenziali, per un importo mensile lordo pari a euro 12.000,00 (dodicimila/00).

2. Al Presidente del Consiglio regionale, ai Vicepresidenti del Consiglio regionale ed ai Segretari questori compete mensilmente una indennità di funzione pari rispettivamente a euro 500,00 (cinquecento/00), 250,00 (duecentocinquanta/00) e 125,00 (centoventicinque/00), lordi.

3. L'indennità di funzione spettante ai membri dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale e della Giunta regionale non è cumulabile con indennità spettanti per contemporanee funzioni svolte negli Uffici di Presidenza dei Consigli e nelle Giunte provinciali.

4. Al fine del recupero dell'inflazione, il trattamento economico previsto dal comma 1 è rideterminato all'inizio di ogni Legislatura dall'Ufficio di Presidenza. La rivalutazione non può in

ogni caso superare, in percentuale, la rivalutazione media fissata nello stesso periodo nei contratti di lavoro dei lavoratori dipendenti in vigore nelle due province.

5. Il trattamento economico previsto da questo articolo è soggetto alle ritenute previste dalle disposizioni in materia di imposta sul reddito delle persone fisiche. Cessano pertanto di applicarsi le disposizioni particolari previste dall'articolo 6 della legge 31 ottobre 1965, n. 1261 'Determinazione dell'indennità spettante ai membri del Parlamento'.

Art 3

(Soppressione del trattamento indennitario)

1. A decorrere dalla XV Legislatura, è soppresso il trattamento indennitario previsto dall'articolo 4-ter (*Trattamento indennitario per i Consiglieri eletti per la prima volta nella XIV e nelle successive Legislature*) della legge regionale n. 2/1995, introdotto dalla legge regionale n. 4/2004 e modificato dalle leggi regionali n. 4/2008 e n. 8/2009. Conseguentemente cessano di applicarsi le trattenute ivi previste.

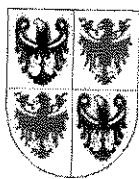
2. A decorrere dalla XV Legislatura ai Consiglieri regionali, eletti anche in precedenti Legislature, i trattamenti previsti dagli articoli 4 (*Assegno vitalizio per i Consiglieri eletti fino alla XIII Legislatura compresa*) e 4-ter (*Trattamento indennitario per i Consiglieri eletti per la prima volta nella XIV e nelle successive Legislature*) della legge regionale n. 2/1995, modificata dalle leggi regionali n. 4/2004, n. 4/2008 e n. 8/2009, se ed in quanto spettanti, verranno liquidati nella misura maturata alla conclusione della XIV Legislatura e tenuto conto dei risultati ottenuti dal fondo. Le percentuali previste dall'Allegato A) della medesima legge si applicano con riferimento all'anzianità maturata alla fine della XIV Legislatura.

Art. 4

(Abrogazione di norme incompatibili con questa legge)

1. Dalla data di entrata in vigore dell'articolo 2, qualsiasi riferimento alla diaria, previsto dalle disposizioni di legge previgenti in materia di trattamento economico dei Consiglieri regionali, è soppresso.

2. Alla rubrica e al comma 1 dell'articolo 4-ter della legge regionale n. 2/1995, introdotto dalla legge regionale n. 4/2004 e modificato dalle leggi regionali n. 4/2008 e n. 8/2009 le parole "e nelle successive Legislature" sono soppresse.



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

XIV. Legislaturperiode - Jahr 2011

Gesetzentwürfe und Berichte

Nr. 45

GESETZENTWURF

BESTIMMUNGEN ZUR EINDÄMMUNG DER KOSTEN DER POLITIK UND ÄNDERUNGEN
ZUM REGIONALGESETZ NR. 2 VOM 26. FEBRUAR 1995 „BESTIMMUNGEN ÜBER DIE
AUFWANDSENTSCHÄDIGUNG UND DIE VORSORGE DER
REGIONALRATSABGEORDNETEN DER AUTONOMEN REGION TRENINO- SÜDTIROL“,
ABGEÄNDERT DURCH DIE REGIONALGESETZE NR. 4 VOM 28. OKTOBER 2004, NR. 4 VOM
30. JUNI 2008 UND NR. 8 VOM 16. NOVEMBER 2009

EINGEBRACHT

AM 10. NOVEMBER 2011

VON DEN REGIONALRATSABGEORDNETEN BOBMBARDA, HEISS UND DELLO

SBARBA

Bericht

Immer mehr Bürger, Familien, Unternehmen und örtliche Körperschaften bekommen die Folgen der Wirtschaftskrise zu spüren, und zwar in zunehmend stärkerem Ausmaß. Aus diesem Grund kommt der Diskussion um die Reduzierung der so genannten „Kosten der Politik“ eine politisch bedeutende Rolle zu, deren ethische Aspekte über die reine Demagogie, Anti-Politik und Instrumentalisierung hinausgehen, die manch einer betrieben hat und manch anderer mit Bravour gemeistert hat.

Es muss zur Kenntnis genommen werden, dass eine Epoche zu Ende gegangen ist, in der Länder wie das unsere in einem nicht ausgeglichenen Wirtschaftssystem operiert haben, das zwar auf der einen Seite Wohlstand geschaffen, auf der anderen Seite aber auch Ungerechtigkeit und Unterentwicklung hervorgerufen hat. Auch die Politiker haben – wenn man es so nennen darf – weit über die rechtmäßigen Ansprüche hinaus gelebt. Sie kommen zwar einer heiklen und auch wichtigen Aufgabe nach, doch – das sollten wir niemals vergessen – handelt es sich dabei um einen „Dienst“ zum Wohle der eigenen Gemeinschaft und der Bürger.

Wir leben in einem Gebiet, das vom Staat weitreichende autonome Befugnisse eingefordert und auch zugewiesen bekommen und dabei oftmals tugendhafte Fähigkeiten an den Tag gelegt hat. In der derzeitigen Situation ist es mehr denn je notwendig, klare Zeichen zu setzen, um unserer Gemeinschaft zu zeigen, dass ihre politischen Vertreter die Absicht haben, einige dieser klassischen „Tugenden“ wie etwa Bescheidenheit und Verantwortung bei der Verwaltung der öffentlichen Ressourcen wieder aufleben zu lassen.

Der Regionalrat hat in der jüngsten Vergangenheit im Vergleich zum restlichen Staatsgebiet, wo man – was bestimmte Aspekte anbelangt – bisweilen sogar in den Bereich des Unanständigen vorgedrungen ist, bereits positive Beispiele gesetzt. Mit einer Reihe von Reformen, die in den letzten beiden Legislaturperioden erlassen worden sind – und bei deren Umsetzung unsere Ratsfraktion stets tatkräftig mitgewirkt hat –, sind die Kosten für die Politik im Vergleich zu den anderen italienischen Regionen drastisch herabgesetzt worden. Als erste im ganzen Land haben unsere Regionalratsabgeordneten ein Privileg, nämlich die so genannten „Leibrenten“, abgeschafft.

Nun muss ein weiterer Schritt gesetzt werden, der die Aufwandsentschädigungen der Abgeordneten betrifft. Dabei gilt es, diese nicht nur zu reduzieren, sondern deren Gliederung zu überarbeiten, auf dass diese transparent und zur Gänze der Besteuerung unterworfen werden, wobei sie endgültig vom Modell der Bezüge der Mitglieder des gesamtstaatlichen Parlaments losgekoppelt werden sollen. Heutzutage besteht kein Grund mehr, die Bezüge der

Regionalratsabgeordneten an das im Staatsgesetz Nr. 1261 vom 31. Oktober 1965 für Rom vorgesehene Modell der Aufwandschädigung + Tagegeld anzukoppeln. Dies auch in Anbetracht dessen, was das „Tagegeld“ in der Tat darstellt, nämlich eine „Rückerstattung der Ausgaben für 15 Anwesenheitstage pro Monat in Rom!“ Es sei daran erinnert, dass die Abgeordneten für Tätigkeiten, die mit der Abwicklung ihres Mandats zusammenhängen, bereits Spesenrückerstattungen beziehen, und zwar sowohl im Rahmen der Region als auch der Provinzen.

Ein weiterer Aspekt, der endlich einer Regelung bedarf, betrifft die Notwendigkeit, das von den Abgeordneten bezogene Gehalt zur Gänze zu besteuern. Es geht nicht an, dass die Steuern erhöht und den Bürgern Opfer abverlangt werden, gegen die Steuerhinterziehung vorgegangen wird, während den Abgeordneten allmonatlich Tausende von Euros „steuerfrei“ ausbezahlt werden oder für diese besonders günstige Formen der Besteuerung vorgesehen werden. Nach den Leibrenten handelt es sich hierbei um ein ungerechtfertigtes Privileg, das es – so wie auch die Leibrenten – umgehend zu beseitigen gilt. Aus diesem Grund sollte das Tagegeld gestrichen und durch eine Entschädigung ersetzt werden, die zur Gänze der Besteuerung unterliegt. So soll ein Besoldungs-, Fürsorge- und Vorsorgesystem geschaffen werden, das der weitreichende, mit dem bekleideten Amt verbundenen Verantwortung und dem großen persönlichen Einsatz Rechnung trägt. Dabei dürfen jedoch bestimmte, als vernünftig angesehene Grenzen nicht überschritten werden, wobei man eine Besoldung anstreben muss, die im Bereich dessen liegt, was den Politikern in den so genannten „fortschrittlichsten“ Ländern zuerkannt wird.

Wir schlagen demnach vor, eine nur aus einem Posten bestehende Entschädigung vorzusehen, die zu 100 Prozent besteuert wird, wodurch sich zwei Vorteile ergeben:

- Die Nettobezüge werden im Vergleich zu den derzeitigen Nettobeträgen um 10 bis 20% reduziert;
- Die Steuereinnahmen, die in die Haushalte der beiden autonomen Provinzen fließen, steigen.

Was den Inflationsausgleich anbelangt, sei daran erinnert, dass der automatische Inflationsausgleich für sämtliche Arbeitnehmer – sowohl des öffentlichen als auch des privaten Bereichs – bereits seit längerem abgeschafft worden ist und im Rahmen der Erneuerung der Tarifverträge zwischen den Gewerkschaften und den Arbeitnehmern verhandelt wird. Es wird daher vorgeschlagen, die Ergebnisse der genannten Vertragsverhandlungen als Kriterium für die Aufwertung der Bezüge der Abgeordneten herzunehmen: zu Beginn einer jeden Legislaturperiode kann das Präsidium im Vergleich zur vorhergehenden Legislaturperiode eine Aufwertung beschließen, die jedoch nicht höher sein darf, als der Durchschnittswert, der für denselben

Zeitraum in den in den beiden Provinzen geltenden Tarifverträgen der öffentlichen und privaten Bediensteten ausgehandelt worden ist.

Die vorgesehenen Maßnahmen können in zwei Teile gegliedert werden:

- Die völlige Neugliederung der Besoldung soll mit Beginn der XV. Legislaturperiode in Kraft treten, damit jene, die kandidieren wissen, auf was sie sich einlassen. So soll eine allumfassende Bruttoentschädigung im Ausmaß von 12.000,00 Euro (derzeit beläuft sich der Bruttogesamtbetrag der Aufwandsentschädigung + Tagegeld auf mehr als 14.000,00 Euro), festgesetzt werden, die zur Gänze besteuert wird und die innerhalb der Grenze liegt, die mit den auf gesamtstaatlicher Ebene ergriffenen Maßnahmen vorgeschrieben ist.
- In der Übergangsphase, gültig ab 1. Jänner 2012 bis zum Abschluss der XIV. Legislaturperiode, wird vorgeschlagen, als außerordentliche Maßnahme angesichts der schwerwiegenden Finanzlage des Landes das Tagegeld um monatlich 600,00 € netto zu kürzen. Dadurch würden die bezogenen Nettobezüge unverzüglich um zirka 10 Prozent sinken. Dazu kommt noch die für das Jahr 2009 eingefrorene Aufwertung im Ausmaß von 7,5%, die bis zum Ende der Legislaturperiode ausgedehnt eine weitere Einsparung von 2,5 Prozent zirka bringt, so dass sich die Gesamtreduzierung am Ende der Legislaturperiode gemessen an den Beträgen zu Beginn derselben auf circa 20 Prozent netto beläuft.

Wenn man nun die bereits umgesetzten und die in der XIV. Legislaturperiode vorgeschlagenen Maßnahmen zu jenen hinzuzählt, die mit Beginn der XV. Legislaturperiode in Kraft treten sollten, (sofern der vorliegende Gesetzentwurf so wie vorgeschlagen genehmigt wird), würden sich die von den Regionalratsabgeordneten am 1. Jänner 2014 bezogenen Nettobezüge im Vergleich zu den am 1. Jänner 2009 ausbezahlten Bezügen um mehr als 30 Prozent reduzieren. Zudem würden die Leibrenten mit der Streichung der derzeit vorgesehenen Abfindung im Ausmaß von 30 Prozent auch für jene, die mehr als zwei Legislaturperioden im Amt waren und für jene, die nach der laufenden Legislaturperiode noch weitere ableisten werden, auf das am Ende der XIV. Legislaturperiode angereifte Ausmaß eingefroren. Zudem werden für die ab der XIV. und den nachfolgenden Legislaturperioden gewählten Abgeordneten keine neuen Fonds eingerichtet, welchen den Gewählten am Ende ihrer Amtszeit ausbezahlt werden. Die Abschaffung des für Vorsorgezwecke vorgesehenen Einbehalts im Ausmaß von 30 Prozent ist notwendig, damit die neue Besoldung allumfassend und somit auch beststeuerbar ist.

Die Zielsetzungen des Gesetzentwurfes sind somit klar, wenngleich die Formulierung der Artikel im Rahmen der technischen Überprüfung des Textes sicherlich noch verbessert und klarer gestaltet werden kann.

Artikel 1 sieht eine unmittelbare Kürzung der Bezüge der Regionalratsabgeordneten vor, indem das Tagegeld um 600,00 € netto verringert wird. Diese Maßnahme könnte als „konjunkturell“ bezeichnet werden, und erlaubt uns, eine Übergangsphase einzuleiten, die auf jeden Fall von einer Reduzierung der Kosten der Politik und demnach einer beachtlichen Einsparung für die öffentlichen Haushalte kennzeichnet ist.

Artikel 2 ersetzt Artikel 2 des derzeit geltenden Gesetzes und führt das neue System mit der Abschaffung des Tagegeldes und der Einführung einer auf eine Höchstgrenze beschränkten fixen Bruttobesoldung ein, die aufgrund derselben, für alle lohnabhängigen Arbeitnehmer geltenden Parameter aufgewertet werden kann.

Artikel 3 enthält eine technische Bestimmung, mit welcher die derzeit vorgesehene Abfindung abgeschafft wird – diese wird in der XV. Legislaturperiode zur Gänze von der im vorhergehenden Artikel beschriebenen Gesamtbesoldung ausgeglichen – und die Leibrenten in ihrem Betrag eingefroren werden.

Artikel 4 schafft die Bestimmungen ab, die mit diesem Gesetz unvereinbar sind.

Gesetzentwurf

BESTIMMUNGEN ZUR EINDÄMMUNG DER KOSTEN DER POLITIK UND ÄNDERUNGEN ZUM REGIONALGESETZ NR. 2 VOM 26. FEBRUAR 1995 „BESTIMMUNGEN ÜBER DIE AUFWANDSENTSCHÄDIGUNG UND DIE VORSORGE DER REGIONALRATSABGEORDNETEN DER AUTONOMEN REGION TRENTINO- SÜDTIROL“, ABGEÄNDERT DURCH DIE REGIONALGESETZE NR. 4 VOM 28. OKTOBER 2004, NR. 4 VOM 30. JUNI 2008 UND NR. 8 VOM 16. NOVEMBER 2009

Art. 1

(Reduzierung des Tagegeldes)

1. Das den Regionalratsabgeordneten im Sinne des Artikels 2 des Regionalgesetzes Nr. 2 vom 26. Februar 1995 „Bestimmungen über die Aufwandsentschädigung und die Vorsorge der Regionalratsabgeordneten der Autonomen Region Trentino-Südtirol“, abgeändert durch die Regionalgesetze Nr. 4 vom 28. Oktober 2004, Nr. 4 vom 30. Juni 2008 und Nr. 8 vom 16. November 2009, monatlich ausbezahlte Tagegeld wird mit Wirkung vom 1. Jänner 2012 um 600,00 Euro (sechshundert/00 Euro) gekürzt.

Art. 2

(Ersetzung des Artikels 2 des Regionalgesetzes Nr. 2/1995 mit seinen späteren Änderungen)

1. Mit Wirkung ab Beginn der XV. Legislaturperiode wird Artikel 2 (Aufwandsentschädigung und Tagegeld) des Regionalgesetzes Nr. 2/1995, abgeändert durch die Regionalgesetze Nr. 4/2004 und Nr. 8/2009 wie folgt ersetzt:

„Art. 2 *(Besoldung)*

1. Dem Regionalratsabgeordneten steht eine monatliche, die Vorsorge- und Fürsorgekosten einschließende Besoldung in Höhe von 12.000,00 Euro (zwölftausend,00 Euro) brutto monatlich zu.
2. Dem Präsidenten des Regionalrates, den Vizepräsidenten des Regionalrates und den Präsidialsekretären steht eine monatliche Amtsentschädigung im Ausmaß von 500,00 Euro

- (fünfhundert/00 Euro), 250,00 Euro (zweihundertfünfzig/00 Euro) beziehungsweise 125,00 Euro (hundertfünfundzwanzig/00 Euro) brutto zu.
3. Die Amtsentschädigungen für die Mitglieder des Präsidiums des Regionalrates und des Regionalausschusses sind nicht kumulierbar mit Entschädigungen, die ihnen aufgrund gleichzeitiger Ämter in den Präsidien der Landtage und Landesausschüsse zustehen.
 4. Die in Absatz 1 vorgesehene Besoldung wird zum Zwecke des Inflationsausgleichs zu Beginn einer jeden Legislaturperiode vom Präsidium neu festgesetzt. Die Neufestsetzung darf jedoch die in den beiden Provinzen geltende, in den Tarifverträgen festgesetzte Aufwertung prozentmäßig auf keinen Fall übersteigen.
 5. Die in diesem Artikel vorgesehene Besoldung unterliegt den Bestimmungen, die auf dem Sachgebiet der Besteuerung des Einkommens der natürlichen Personen gelten. Die im Artikel 6 des Gesetzes Nr. 1261 vom 31. Oktober 1965 „Festsetzung der den Mitgliedern des Parlaments zustehenden Bezüge“ vorgesehenen Sonderbestimmungen finden keine Anwendung mehr.“.

Art. 3

(Abschaffung der Abfindung)

1. Mit Wirkung ab der XV. Legislaturperiode wird die im Art. 4-ter *(Abfindung für die in der XIV. und in den darauf folgenden Legislaturperioden zum ersten Mal gewählten Abgeordneten)* des Regionalgesetzes Nr. 2/1995, eingeführt mit dem Regionalgesetz Nr. 4/2004 und abgeändert mit den Regionalgesetzen Nr.4/2008 und Nr.8/2009 vorgesehene Abfindung gestrichen. In der Folge werden auch die dafür vorgesehenen Einbehalte nicht mehr zur Anwendung gebracht.
2. Ab der XV. Legislaturperiode werden den Regionalratsabgeordneten, auch wenn sie in vorhergehenden Legislaturperioden gewählt worden sind, die in den Art. 4 *(Leibrente für die bis zur XIII. Legislaturperiode (einschließlich) gewählten Abgeordneten)* und 4-ter *(Abfindung für die in der XIV. und in den darauf folgenden Legislaturperioden zum ersten Mal gewählten Abgeordneten)* des Regionalgesetzes Nr. 2/1995, abgeändert durch die Regionalgesetze Nr. 4/2004, Nr. 4/2008 und Nr. 8/2009, vorgesehenen Bezüge, sofern sie zustehen, in dem am Ende der XIV. Legislaturperiode angereiften Ausmaß und unter Berücksichtigung der vom Fonds erzielten Ergebnisse ausbezahlt. Die in der Anlage A) zu genanntem Gesetz vorgesehenen Prozentsätze finden in Bezug auf die am Ende der XIV. Legislaturperiode angereifte Mandatszeit Anwendung.

Art. 4

(Abschaffung von mit diesem Gesetz unvereinbaren Bestimmungen)

1. Ab dem Tag des Inkrafttretens des Artikels 2 wird jeglicher Bezug auf das Tagegeld, das in den vorher geltenden Bestimmungen auf dem Sachgebiet der Entschädigung der Regionalratsabgeordneten vorgesehen war, aufgehoben.
2. Im Titel und in Absatz 1 des Artikels 4-ter des Regionalgesetzes Nr. 2/1995, eingeführt mit dem Regionalgesetz Nr. 4/2004 und abgeändert mit den Regionalgesetzen Nr.4/2008 und Nr. 8/2009 werden die Worte „und in den darauf folgenden“ gestrichen und das Wort „Legislaturperioden“ wird durch das Wort „Legislaturperiode“ ersetzt.